



Fantini, Moretti, Delpiccolo, Scruzzi

«Cumbinìn» porta in scena piccoli personaggi di provincia così spontaneamente veri da far sorgere il sospetto che siano stati strappati dalla cruda realtà

Schegge
teatrali
FRIULANE

La poesia può redimere dalla corruzione? Il finale aperto del Teatro Incerto

Sembrerebbe essere la sala di una innocua beauty farm, ma il luogo, ammantato da un candore sporco, che sta attorno ai due personaggi in accapatoio sottintende ben altro. Il che cosa è lasciato all'interpretazione di ogni spettatore. Di certo quella che dovrebbe essere la sala relax che ospita le vicende di "Cumbinìn", ben presto svela i grovigli di un labirinto che si dipana in meandri imperscrutabili, a volte capaci di scivolare nell'abisso ambiguo in cui sguazzano i due personaggi principali, talora pronti a innalzarsi verso una poetica e paradisiaca nuova dimensione. Claudio Moretti e Fabiano Fantini interpretano con magistrale padronanza dei tempi comici le vicende di un imprenditore corrotto e di un assessore corruttibile, tratteggiati nel profilo di piccoli personaggi di provincia così spontaneamente veri da far sorgere il sospetto che siano stati strappati dalla cruda realtà. I due aspettano. Di cer-

to non un Godot liberatore, semmai un fratello sprovveduto, ingenuo, candido e pure maldestro. Ma Raimondo non c'è e non arriva: è alle prese con gli inevitabili intoppi di una giornata banale di un personaggio banale solo in apparenza. Tra i trilli indesiderati che sgorgano dai cellulari del pubblico, emergono fortunatamente quelli di Raimondo, la cui assenza in scena è efficacemente riempita dal vivo con cui Elvio Scruzzi interpreta il fratello che dovrebbe sporcarsi le mani trasportando una valigetta piena di tangenti. La tensione per l'attesa della sua venuta viene frantumata e poi levigata dalla figura di Martina Delpiccolo, che si insinua come una Prezzemolina soave e provocatoria, a metà strada tra una Beatrice laica e una Arianna beatificata. Il filo - a volte esile - che dovrebbe condurre i due fuori dal labirinto e dai gorgi del cinismo, è costituito da un rosario di frammenti poetici che sgranano citazioni e versi di Verlaine co-

me di Pasolini, di Tavan, Dante o Pierluigi Cappello, nel tentativo di convertire i due. Può davvero la poesia redimere? Lo spettacolo pare suggerire che a cogliere tale messaggio liberatorio possa essere proprio Raimondo l'ingenuo, Raimondo il puro, Raimondo, quello che non farà carriera. La scelta di un finale aperto e sospeso fa capo al legittimo timore drammaturgico di scivolare in una retorica un po' spicciola. Giusto? Sbagliato? Forse. Dipende. Non sempre di questi tempi spendere spiccioli di morale vuol dire sprecarli.

Paolo Patui

CUMBININ

di e con Martina Delpiccolo,
Fabiano Fantini, Claudio Moretti,
Elvio Scruzzi

Produzione: CSS Teatro stabile di
innovazione del FVG / Teatro Incerto
Visto a Camino al Tagliamento, Teatro Comunale,
il 29 settembre 2023